

mogyi, il venerando capo de' radicali ungheresi, scriveva: « Ella realizza le parole d'Orazio *ut pictura poesis* e l'altro motto *non satis est pulchra esse pœmata: dulcia sunt et quocumque volunt animum auditoris agunt*..... Ho trovato nelle sue poesie un cielo terrestre, ed io mi reputo molto felice di aver potuto, vicino al mio tramonto, vedere l'augusta luce della a me diletta Albania, che raggia e riscalda » (1). Victor Hugo vedeva nel *Milosào* il compimento della poesia romantica (2), giudizio nuovo e vero, sebbene incompleto e superficiale; il Camet scriveva che il *Milosào* aveva tutta la freschezza e la bellezza dell'*Aminta* del Tasso (3), e il Mango in uno studio pretenzioso, dopo aver detto che il *Milosào* dipinge la natura e riportato l'opinione di B. Cecchetti, che vi trovava un linguaggio fiero, forte e rude (?), raccoglieva il giudizio popolare che il poeta fosse ingenuo e sereno come una fanciulla e che il suo lirismo nasceva dalla fede schietta e profonda che governava l'animo suo (4).

Questo poemetto è ritenuto universalmente il capolavoro del De Rada e per esso è principalmente conosciuto e celebre. Le ragioni di questo giudizio, che a me non pare esatto, sono varie; notevole questa, che nel *Milosào* il poeta, seguendo l'impulso del suo cuore, trasse da esso solo l'ispirazione e liberò il suo genio dalle pastoie che ingombrarono le altre opere poetiche. Divenuto maturo di anni e di studi, volle far servire la poesia alle elucubrazioni politiche, ascetiche, filosofiche, estetiche, ed oppresse le sue creazioni di una farragine di pensieri affatto estranei alla poesia. Anche la traduzione e (pare una meticolosità) la correttezza tipografica, che nelle due prime edizioni fu più cu-

(1) LORECCHIO, *La Questione Albanese*, p. 145; *Fiàmuri*, Bibl., p. 121, nota.

(2) MANGO, *Stud. Lett.*, p. 39.

(3) *Shanderbeg*, V, in fine.

(4) MANGO, *Stud. Lett.*, p. 38.